

## Book reviews

Del Hoyo J., Elliott A. e Sargatal J. (eds.) 1992. Handbook of the Birds of the World. Volume 1. Lynx Edicions, Barcelona, 696 pp.

Ogni ornitologo ha prima o poi sentito la necessità di un testo che elencasse ed illustrasse tutte le specie di uccelli del mondo. Tuttavia, incredibilmente, nonostante le innumerevoli guide ornitologiche presenti sul mercato internazionale, tale opera non era sino ad oggi disponibile. Dobbiamo quindi essere riconoscenti a Del Hoyo, Elliott e Sargatal per essere riusciti, dopo una prima fase di pianificazione dell'Handbook of the Birds of the World (HBW), a passare alla fase operativa, che ha visto il coinvolgimento dell'International Council for Bird Preservation (ICBP), ed è culminata nella pubblicazione del primo volume dell'opera nell'autunno del 1992 e del secondo nell'inverno del 1994.

L'ICBP ha valutato che a tutt'oggi delle più di 9000 specie di uccelli esistenti, 5000 siano in declino e 1000 risultino minacciate di estinzione. Queste nude cifre, da sole, sono più che sufficienti ad illustrare la drammaticità della situazione dell'avifauna del pianeta, situazione che è tanto più grave quando si consideri che il numero di specie in pericolo di estinzione è andato inesorabilmente aumentando a partire dal 1958, quando quelle considerate a rischio erano meno di 100. Sebbene l'HBW non sia stato stilato da personale dell'ICBP, uno degli obiettivi perseguiti fin dalle fasi iniziali della pianificazione dell'opera è stato quello di produrre una pubblicazione utile alla politica di protezione e conservazione dell'avifauna. E' stato così deciso che per ogni famiglia e ogni specie venissero analizzati sia lo status globale che le prospettive di conservazione.

L'intento prioritario dell'opera, comunque, era e rimane quello di descrivere ed illustrare la sorprendente diversità biologica riscontrabile all'interno della classe Aves. La classificazione adottata è stata sostanzialmente quella di Morony, Bock e Farrand (1975), considerata la più elaborata e ben bilanciata fra tutte le più recenti classificazioni. Gli autori dell'HBW hanno compiuto una scelta dettata dalla prudenza, evitando la nuova classificazione proposta da Sibley e Ahlquist

(1990), tanto innovativa e rivoluzionaria da aver già attirato in più occasioni pesanti critiche.

Un'opera di questo genere presentava un rischio concreto, e cioè quello di risultare come un doppione (sebbene a scala mondiale) dei trattati regionali già esistenti (The Birds of the Western Palearctic, Handbuch der Vögel Mitteleuropas ecc.). Questo pericolo è stato scongiurato scegliendo di trattare in modo esteso le diverse famiglie di uccelli, e in modo assai stringato le singole specie. L'HBW è stato così suddiviso in capitoli, ciascuno dedicato ad una famiglia diversa ed articolato in una prima parte in cui vengono tratteggiate le principali caratteristiche del taxon considerato ed in una seconda parte in cui vengono illustrate le singole specie. Il testo relativo ad ogni famiglia si articola in diversi paragrafi che affrontano nell'ordine i seguenti argomenti: Sistematica, Morfologia, Habitat, Abitudini, Voce, Cibo, Riproduzione, Movimenti, Rapporti con l'uomo e, in ultimo, Status e Conservazione.

La sezione relativa alla Sistematica discute le principali teorie relative all'origine ed evoluzione della famiglia ed evidenzia l'organizzazione interna del taxon in termini di sottofamiglie e tribù. Gli aspetti morfologici vengono esaminati cercando di interpretare il significato di certi adattamenti ed il loro possibile ruolo nell'evoluzione delle specie. L'analisi degli habitat usati si concentra prevalentemente su quelli riproduttivi, anche se non vengono tralasciati gli ambienti di sosta o di alimentazione. Il paragrafo relativo alle abitudini è un contenitore impiegato per analizzare aspetti peculiari della biologia della famiglia considerata; le tematiche trattate sono pertanto assai diverse e si va dalla socialità alla termoregolazione, dall'aggressione intraspecifica alla pulizia individuale. Le vocalizzazioni sono state analizzate enfatizzando la funzione, sia essa legata alla difesa territoriale, alla formazione della coppia o all'allevamento della prole. L'uso dei sonogrammi è stato escluso per non appesantire troppo la trattazione e perché gli autori hanno ritenuto che questa forma di rappresentazione risulti essere troppo tecnica e quindi interpretabile correttamente solo da un lettore specializzato. L'esame della dieta è solitamente integrato dall'illustrazione delle più comuni tecniche di alimentazione

impiegate nella famiglia. La biologia riproduttiva viene trattata a più livelli considerando i diversi stadi della nidificazione e le molteplici attività di corteggiamento. Il paragrafo relativo ai movimenti si riferisce principalmente alle migrazioni, ma anche gli spostamenti ridotti, tipici delle specie stanziali, vengono presi in considerazione ed illustrati. Le relazioni con l'uomo sono esaminate ricordando tradizioni e leggende popolari o, più pragmaticamente, analizzando il livello di sfruttamento commerciale subito dalle varie specie. Lo status generale della famiglia, infine, viene esaminato con cura evidenziando i pericoli e le minacce che riguardano il taxon nel suo complesso. Le singole specie di ogni famiglia vengono trattate con testi brevi e concisi (a caratteri di stampa ridotti) che presentano informazioni relative alla Tassonomia, Distribuzione, Morfologia, Habitat, Dieta, Riproduzione, Movimenti, Status e Conservazione. Ad ogni testo è affiancata una mappa distributiva che distingue, tramite l'impiego di tre colori diversi, le aree di riproduzione da quelle in cui la specie non si riproduce. La descrizione delle varie specie è integrata da tavole a colori a tutta pagina dove è di norma illustrato solo l'habitus dell'individuo adulto ( maschio, nella maggior parte dei casi ).

L'organizzazione bibliografica dell'HBW è complessa. Riferimenti bibliografici sono riportati per ogni specie e per ogni famiglia al termine della relativa trattazione. A fine volume viene proposta una Bibliografia Generale che riporta tutte le citazioni bibliografiche precedenti e una Bibliografia delle Descrizioni Scientifiche che riporta gli articoli con le descrizioni originali di ogni genere, specie o sottospecie accettata nell' HBW.

Le 27 famiglie trattate nel 1° Volume appartengono ai seguenti ordini: Struthioniformes, Tinamiformes, Sphenisciformes, Gaviiformes, Podicipediformes, Procellariiformes, Pelecaniformes, Ciconiiformes, Phoenicoteriformes e Anseriformes. La trattazione delle famiglie monospecifiche, o comunque composte da poche specie (Rheidae, Casuariidae, Struthionidae ecc.) risulta senza dubbio più chiara ed omogenea rispetto a quella di taxa che annoverano molte specie (Anatidae, Procellariidae). Questi ultimi infatti presentano spesso irrisolti problemi sistematici e un ventaglio di straordinarie diversità morfologiche ed ecologiche. Nell'ambito della famiglia Anatidae, che annovera almeno 147 specie, il rango tassonomico di non poche entità è ancora da chiarire. Fischione europeo (*Anas penelope*) e Fischione americano (*A. americana*) potrebbero essere considerate unitamente come superspecie, così come il Codone (*A. acuta*) e l'Anatra georgiana (*A. georgica*); d'altra parte l'Anatra zamperosse *A. rubripes*, sarebbe una sotto-

specie del Germano reale *A. platyrhynchos* ecc. La confusione sistematica viene accresciuta dal fatto che molte specie si ibridano con diverse altre. Il Germano reale, ad esempio, si incrocia con almeno 23 altre specie di anatidi, non di rado producendo ibridi fecondi. In questa famiglia le caratteristiche morfologiche e riproduttive sono assai diversificate. Quanto a dimensioni e colorazione, ad esempio, si va da specie che possono raggiungere quasi i due metri di lunghezza (il Cigno trombettiere *Cygnus buccinator*) a specie lunghe 30 centimetri (l'Oca pigmea africana *Nettapus auritus*), da specie a dimorfismo sessuale "classico", con maschi brillantemente colorati, a specie con dimorfismo sessuale invertito con femmine più vistose dei maschi (la Casarca del Paradiso *Tadorna variegata*). Altrettanto diversificate le modalità riproduttive, con la maggior parte degli Anitini che si accoppiano ogni anno con un nuovo partner e gli Anserini, che, al contrario, presentano la tendenza a formare coppie stabili nel tempo. In genere il nido è una struttura semplice posta sul terreno, ma alcune specie nidificano sugli alberi, a volte utilizzando nidi altrui (come nel caso dell'Oca egiziana *Alopochen aegyptiaca* che utilizza i giganteschi nidi dell'Uccello martello *Scopus ombretta*). In breve, la trattazione delle famiglie ad elevata ricchezza specifica evidenzia quasi sempre lo stato di difficoltà in cui si dibatte tuttora la Sistematica e, quindi, la Filogenesi della Classe. D'altra parte, l'enorme diversificazione morfologica ed eco-etologica che viene spesso evidenziata suggerisce che l'adattamento all'ambiente non può non aver giocato un ruolo fondamentale nella storia evolutiva di questi taxa.

Un discorso a sé meritano i paragrafi relativi allo status e alla conservazione delle specie. L'HBW affronta la tematica in termini globali, considerando gli effettivi delle singole specie nella loro consistenza e distribuzione mondiale. Non deve pertanto stupirci che alcune specie incluse nelle liste rosse nazionali (ad esempio l'Uccello delle tempeste *Hydrobates pelagicus*, il Mignattaio *Plegadis falcinellus* e il Tarabuso *Botaurus stellaris* per l'Italia) non siano ancora considerate in questa sede in pericolo di estinzione. E' quindi tanto più preoccupante constatare che ad altre specie (il Gobbo rugginoso *Oxyura leucocephala* per l'Italia ) venga invece accordato lo status di specie vulnerabile, nonostante gli eventuali sforzi di reintroduzione in atto. Sebbene le cause del declino riscontrabile in molte specie appartenenti alle 27 famiglie trattate siano numerose e diverse tra loro, è indubbio che i dati riportati dall'HBW suggeriscono che nella maggior parte dei casi la salvaguardia delle specie si raggiungerà attraverso la preservazione degli ecosistemi frequentati, a partire dal loro livello di diversità vegetale ed animale.

Le fotografie che corredano il volume sono di ottima qualità. Certe inquadrature che illustrano in sequenza un determinato comportamento integrano il testo scritto in modo impareggiabile (si veda, a titolo d'esempio, la sequenza di caccia dell'Airone azzurro maggiore *Ardea herodias* a pagina 391).

Da quanto sopra succintamente esposto è facile evincere che l' HBW è un'opera veramente importante. Il costo del primo volume è elevato ( 235.000 lire ) ma, a mio avviso, la mole di informazioni ottenibili vale abbondantemente la spesa.

Antonio Rolando

Lo Valvo M., Massa B. e Sarà M. 1993. Uccelli e paesaggio in Sicilia alle soglie del terzo millennio. Il Naturalista Siciliano, vol. XVII (Suppl.), 371 pp.

A distanza di otto anni dalla comparsa del primo atlante siciliano (Massa 1985), quest' opera si configura non solo come un aggiornamento delle conoscenze relative all'avifauna nidificante in Sicilia, ma anche come un'analisi complessiva del patrimonio ornitico insulare. In essa vengono infatti trattate tematiche che spaziano dalla fenomenologia annuale delle specie alle relazioni tra avifauna e le diverse tipologie ambientali, cercando nel contempo di evidenziare i cambiamenti faunistico-ecologici legati alle modificazioni subite dal paesaggio in tempi storici. Un'opera complessa, quindi, articolata in un corpus centrale, in cui vengono presentati i dati relativi all'avifauna nidificante e svernante, e in una serie di allegati (nove), che sono in realtà articoli che affrontano e approfondiscono aspetti diversi dell'ornitofauna siciliana.

Le cartine distributive delle specie nidificanti differenziano i rilevamenti del periodo 1979-83 da quelli del periodo 1984-92. Si constata così che nel secondo periodo di osservazione il numero di specie nidificanti è aumentato di tredici unità e ben 120 hanno mostrato un incremento della copertura. Tali risultati sono stati senza dubbio ottenuti in seguito al maggior sforzo esplorativo prodotto ma anche, in misura ridotta, grazie al processo di colonizzazione che ha interessato nuove specie (Cicogna, Svasso maggiore, diverse specie di ardeidi). Accanto alle cartine di distribuzione, gli istogrammi relativi alle frequenze di rinvenimento mettono a confronto la selezione di habitat osservata nella stagione riproduttiva con quella rilevata in inverno. ed evidenziano così con immediatezza il diverso uso stagionale dell'ambiente.

Tra gli allegati, degni di nota sono gli articoli relativi alla conservazione e protezione dell'avifauna (utilissima, in particolare, la raccolta delle normative locali, nazionali ed europee in materia di protezione ambien-

tale) e quelli che analizzano i rapporti della fauna ornitica con le cenosi boschive o con l'ambiente agricolo. Interessanti sono anche alcuni articoli relativi ad aree particolari della Sicilia illustranti metodologie di rilevamento ornitico (rapaci diurni) o casi di colonizzazione di ambienti umidi artificiali, e che, pur nella loro diversità, sono comunque di interesse ecologico generale. L'opera, corredata da una ricca bibliografia, si impone nel panorama degli atlanti regionali italiani come il primo riuscito tentativo di lettura dei dati distributivi e fenologici dell'ornitofauna in chiave di dinamica ecologico-evolutiva. Essa evidenzia la preoccupante regressione di alcune specie (Nibbio reale, Capovaccaio, Occhione, Coturnice, Merlo acquaiolo) accanto all'incremento delle specie più eurivalenti (Gabbiano reale, Colombaccio, Merlo, Gazza), confermando nel contempo la buona salute popolazionale di altre specie per le quali la Sicilia vanta ancora un primato a livello nazionale o internazionale (Uccello delle tempeste, Berta maggiore, Grillaio, Lanario). Se qualche rilievo critico deve essere fatto possiamo solo rammaricarci che lo sforzo di rilevamento effettuato in inverno non abbia consentito di stilare un Atlante distributivo delle specie svernanti, o che alcune tematiche degne di nota come quelle del pastoralismo o dell'ecologia del paesaggio (che pure era presente nel titolo) non siano state trattate con l'approfondimento riservato ad altri argomenti. Gli spunti forniti dagli amici siciliani sono comunque così numerosi e stimolanti che questi rilievi nulla tolgono alla validità complessiva dell'opera.

Antonio Rolando

Bordignon L. 1993. Gli uccelli della Valsesia. CAI Varallo, 189 pp.

L'arco alpino è senza dubbio uno dei comprensori ambientali di maggior interesse naturalistico del nostro paese. L'avifauna delle Alpi occidentali, in particolare, a tutt'oggi era stata oggetto di un saggio di Bocca e Maffei relativo alla Valle d'Aosta (1984) o era stata trattata nell'ambito degli atlanti degli uccelli nidificanti in Piemonte e Valle d'Aosta (1988) e in Liguria (1989).

La conoscenza avifaunistica delle Alpi occidentali, comunque, non poteva e non può considerarsi sufficientemente approfondita con tali opere. Mancano ancora informazioni precise relative all'avifauna svernante e di passo mentre la distribuzione delle singole specie potrebbe essere analizzata con un maggior dettaglio cartografico.

L'opera di Bordignon tende a colmare tali lacune relativamente al comprensorio alpino della Valsesia. La

maglia di riferimento per la distribuzione delle specie nidificanti è infatti basata su quadrati di soli 2km di lato e ciò, come è facilmente comprensibile, ha richiesto un notevole impegno di ricerca sul campo. I dati relativi all'avifauna invernale e migratrice sono risultati assai utili per descrivere in dettaglio la fenomenologia annuale delle diverse specie, ed ottenere nel contempo un quadro generale dello svernamento e del movimento migratorio in Valsesia. L'approfondita conoscenza diretta dell'autore traspare dai testi e dalle mappe relative ad ogni singola specie; l'analisi bibliografica è accurata, e di un certo interesse e anche il tentativo di fornire dei punteggi di qualità ambientale ad ogni singolo quadrato di rilevamento. L'opera di Bordignon, arricchita da un impeccabile corredo fotografico, è senza dubbio pregevole, anche se l'uso della terminologia scientifica specialistica è a volte incerto, come traspare dall'analisi del glossario, che pure dovrebbe spiegare con chiarezza il significato dei termini impiegati. Il Volume è richiedibile al C.A.I. Varallo, via Durio 14, 13049 Varallo Sesia (Vc) al prezzo di lire 28.000.

Antonio Rolando

Mezzavilla F. e Stival E. (red.) 1993. Atti 1° Convegno Faunisti Veneti. *Centro Ornitologico Veneto Orientale*, Montebelluna (TV), 229 pp.

Questo volume raccoglie i contributi presentati in occasione di un Convegno sulla fauna dei Vertebrati del Veneto tenutosi a Montebelluna (Treviso) nell'aprile del 1993. Tra i circa quaranta lavori pubblicati metà sono a carattere ornitologico mentre gli altri riguardano pesci, mammiferi e, in minor misura, rettili e anfibi. La maggior parte dei contributi relativi all'avifauna è di interesse prettamente locale ma alcuni, pur relativi al solo ambito territoriale veneto, rivestono un interesse nazionale. Voglio ricordare, tra gli altri, l'articolo di Garavelli relativo al progetto di reintroduzione dell'Ibis eremita e quello di Basso e De Faveri riguardante la migrazione del Piviere tortolino. L'obiettivo principale del Convegno era quello di promuovere e stimolare le ricerche faunistiche a livello regionale e, considerato l'alto numero dei partecipanti (150) ed il buon numero di contributi presentati, sembrerebbe essere stato felicemente raggiunto.

Iniziative di questo tipo possono anche avere la funzione di stimolare l'impegno delle Istituzioni locali nei settori della salvaguardia e della gestione del patrimonio naturale. Ci auguriamo perciò che questa pubblicazione, che ospita anche alcuni articoli relativi alla gestione faunistica nelle aree protette, possa contribuire a rafforzare l'impegno delle amministrazioni pub-

bliche del Veneto in materia di protezione ambientale. Il volume è richiedibile al CORVO (Centro Ornitologico Veneto Orientale, Museo di Storia Naturale, via Piave 51, 31044 Montebelluna-TV), al prezzo di lire trentamila.

Antonio Rolando

Meininger P.L. & Atta G.A.M. (eds.), 1994-Ornithological studies in Egyptian wetlands 1989/90. FORE-repor 94-01, WIWO-report 40, Vlissingen/Zeist, 402 pp.

Le zone umide egiziane sono tra le più rilevanti dell'Africa ed assumono una importanza fondamentale nel bacino del Mediterraneo. Tuttavia le informazioni sul ruolo di queste zone per l'avifauna acquatica, quali aree di svernamento e di sosta durante le migrazioni, erano molto scarse e frammentarie. Questo volume riporta i risultati di un ampio progetto di ricerca organizzato dalla Foundation for Ornithological Research in Egypt (FORE) e dalla Foundation Working Group International Waterbird and Wetland Research (WIWO), allo scopo di cercare di colmare questa lacuna. La spedizione, formata da 22 membri, è riuscita a coprire un ampio periodo di studio (dal 17.12.1989 al 2.2.1990 e dal 1.3.1990 al 30.6.1990), raccogliendo informazioni sufficientemente complete sull'entità delle popolazioni di uccelli acquatici svernanti e sulla fenologia della migrazione primaverile di limicoli e rapaci. Vengono anche presentati i risultati di alcune ricerche mirate, condotte negli stessi periodi, su biometria ed alimentazione dei limicoli, fauna bentonica di alcune zone umide costiere, biologia riproduttiva del Fratino, status delle popolazioni nidificanti di Airone guardabuoi, Gabbiano roseo, Gabbiano reale, Sterna comune e Fraticello. Compaiono anche interessanti notizie sulla presenza in Egitto di specie rare come Nibbio bianco, Alzavola asiatica, Piro piro pettorale, Gabbiano di Armenia e Topino africano. Le 16 schede sui principali complessi di zone umide dell'Egitto, che aprono il volume, sono molto dettagliate e corredate da cartine: esse possono offrire motivi di interesse per studiosi e viaggiatori e costituire utili strumenti a fini conservazionistici e gestionali. Unidici dei ventuno contributi presentati, soprattutto le note più brevi, sono stati pubblicati in precedenza su riviste scientifiche (Courser, WSG Bull., Avocetta, Sandgrouse, Dutch Birding, British Birds). Rispetto ai precedenti rapporti del WIWO, infine, questo risulta essere molto più curato sia dal punto di vista grafico sia per quanto riguarda l'esposizione dei risultati. L'importanza delle zone umide oggetto di studio, l'ampiezza ed il livello

di approfondimento delle indagini effettuate fanno inserire a pieno titolo questo volume tra gli elementi fondamentali della libreria di ogni studioso e appassionato di fauna mediterranea. Il report si può richiedere inviando 35 fiorini olandesi (più 15 per ogni

ordine per spese postali) a WIWO, Lindengracht 9, 3633 AS Vreeland, The Netherlands.

Giuseppe Cherubini